

Hrvati Makarskog primorja i Donje Neretve u Italiji I croati del litorale di Macarsca e della Bassa Narenta in Italia

BACĪNA z one bane mora / BACCINA de là dal mar

I croati del litorale di Macarsca e della Bassa Narenta in Italia degli autori Ivo Marinović e Baldo Šutić è un libro sulla gente dell'area del monte Biokovo e della Narenta, ossia della Dalmazia centrale, emigrati nell'Italia meridionale e oggi chiamati croati del Molise. La tradizione orale viva per ben cinque secoli nel paese di Baccina e nella cittadina di Gradac su una sponda e nei centri abitati dalla gente croata emigrata nella Regione Molise sull'altra sponda dell'Adriatico è stata il punto di partenza di questo libro.

Il racconto secondo cui il signore e comandante militare di Baccina Mirko Kačić avrebbe condotto il popolo “*de là dal mar*”, è diventato un punto fermo per la ricostruzione della storia delle famiglie che Mirko condusse con sé. Kazimir Gamulin sottolinea la straordinarietà di questa tradizione orale comune, poiché la gente di Baccina e i croati molisani non ebbero certamente alcun contatto per quasi mezzo millennio; eppure, il ricordo della traversata da sponda a sponda, assieme al nome di Mirko, è rimasto vivo in quella popolazione nonostante avesse vissuto, come è già stato detto, completamente separato!

L'archivio del convento francescano di Zaostrog, quasi completamente caduto nell'oblio, e in particolare i suoi documenti “turchi” hanno svelato agli Autori l'identità delle persone sommerse nel vortice della storia e riemerse sull'altra sponda dell'Adriatico. Sulle tracce dei cognomi originari del litorale di Macarsca e della Narenta di quel tempo gli Autori hanno seguito la loro presenza sino ai giorni nostri, ma anche i mutamenti e le trasformazioni delle loro forme sotto l'influsso turco e veneziano.

Gli Autori pensano che i cognomi delle aree di Macarsca e della Narenta, come Mirko, Lalić, Miletić, Radić, Antunović, Dragović, Brečić (Berčić), Jelaš(ević)... siano legati a cognomi molisani che hanno conservato i loro segni identificativi sino ai giorni nostri, come, ad esempio, la famiglia molisana dei Mirco. Oggi, in base a queste nuove scoperte, è possibile fare luce su alcune pagine di storia lontana di coloro di cui si pensava che fosse impossibile stabilire con precisione il luogo e la zona di provenienza.

Seguendo il metodo della ricostruzione degli avvenimenti e delle identità degli individui partecipi del turbolento passato delle conquiste ottomane, quest'opera ha studiato tanto i fatti storici, quanto la tradizione orale vissuta e perdurata indipendentemente su ambedue le sponde dell'Adriatico. Il croato del Molise è oggi un uomo il cui destino fu storicamente segnato da una traversata che, in un preciso momento del suo passato, ebbe il senso di una svolta verso una nuova vita. Egli, con questo

Ivo Marinović Baldo Šutić

Hrvati Makarskog primorja i Donje Neretve u Italiji I croati del litorale di Macarsca e della Bassa Narenta in Italia

BACINA z one bane mora / BACCINA de là dal mar

libro, inizia ad utilizzare il passato per stabilire il proprio futuro nel XXI secolo, collegandosi alla vecchia patria in seno al processo dell'integrazione europea.

La migrazione, come una lunga linea ininterrotta, è un fenomeno che interessa ogni periodo storico d'Europa. La partenza di queste genti, motivata dall'esigenza di porre nuove basi per una vita più sicura, fa parte del mosaico storico di tutte le migrazioni provenienti dall'area del monte Biokovo e del fiume Narenta. Gli influssi culturali, economici, politici e religiosi che hanno accompagnato ogni grande movimento migratorio in tutto il bacino del Mediterraneo gli hanno conferito le più pertinenti caratteristiche dell'intera storia europea, essendo stato questo Mare mediatore e testimone di millenarie interferenze di civiltà illustri, più o meno sviluppate.

Questo libro vuol essere una sorta di tributo alle onde dell'Adriatico e del Mediterraneo in quanto elementi di raccordo della storia europea, alle onde che bagnavano da sempre le coste orientali e occidentali dell'Adriatico e che, dopo cinque secoli, fungono nuovamente da nesso tra il popolo del litorale di Macarsca e della Narenta e i loro lontani parenti stanziatisi in Italia, dando un importante contributo alla creazione di nuovi legami nel secolo delle integrazioni europee.

In ricordo di queste genti e del mare, ricordo che ci unisce e divide nello stesso tempo, vi invitiamo a intraprendere con noi questo emozionante viaggio letterario.

Tratto dalla prefazione di Predrag Matvejević "Osservazioni sull'Adriatico":

Il mare non lo vediamo, né lo scopriamo soltanto con gli occhi. Lo guardiamo anche come l'hanno guardato gli altri, com'è descritto nei dipinti e nei racconti che ci hanno lasciato. Lo conosciamo e riconosciamo nel medesimo tempo. Conosciamo anche quei mari che non avremo mai occasione di vedere, nei quali non ci capiterà mai d'immergerci. Le descrizioni che seguono non sono mie. Alcune sono stimulate da un libro di Ivo Marinović e Baldo Šutić, dedicato ai croati del litorale di Macarsca e della valle della Narenta che emigrarono in Italia. (...)

Dante ricorda i venti gelati e taglienti provenienti da nordest e nel Purgatorio (XXX, 87) li chiama "venti schiavi": si tratta di venti slavi o di venti della schiavitù? Il Mediterraneo li vela d'oblio. Con questi venti, tuttavia, salparono i croati del litorale di Macarsca e della valle della Narenta alla volta del Molise. Sono grato a Ivo Marinović e Baldo Šutić per aver seguito le tracce della loro migrazione e per averli descritti in questo portolano così interessante.

Tratto dalla recensione di Giacomo Scotti "Baccina de là dal mar":

Ivo Marinović Baldo Šutić

Hrvati Makarskog primorja i Donje Neretve u Italiji I croati del litorale di Macarsca e della Bassa Narenta in Italia

BACINA z one bane mora / BACCINA de là dal mar

Anche troppo è stato scritto, soprattutto sulla sponda orientale dell'Adriatico, sul "male proveniente da occidente", dalla costa italiana, dimenticando nel contempo quel bene, quell'enorme bene che l'occidente ha dato all'oriente, in particolar modo in tema d'arte e cultura, soprattutto ai tempi dell'Umanesimo e del Rinascimento. Siano, perciò, benvenuti i libri come questo di Marinović e Šutić, perché uniscono invece di dividere. I popoli del mare Adriatico, compresi quelli di Macarsca e della Narenta, sanno bene quanto fosse grande la rete della solidarietà tra croati, bosniaci e montenegrini, da un lato, ed italiani, dall'altro. In questa rete sono comprese la cultura e la tradizione dell'ospitalità, dell'accettazione. Le pagine scritte da Marinović e Šutić testimoniano anche quest'aspetto della storia. (...)